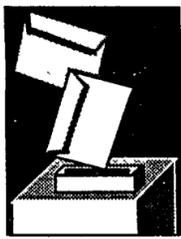


Verso le elezioni



Partiti al voto. Allarme nella Quercia per l'assalto di destra. «C'è chi vuole far fuori l'opposizione di sinistra»... Ma va scomparendo la sindrome da sconfitta di questi mesi... «Cresce l'area della protesta, possiamo raccogliercela noi»

Il Pds sotto tiro si scopre ottimista

C'è chi vorrebbe una «soluzione finale» contro il Pds e l'opposizione di sinistra, ma nella Quercia il clima di accentuato scontro sta dissipando la «sindrome della sconfitta» che ha depresso il partito negli ultimi mesi. Occhetto spera in un 18-20 per cento. Ancora difficoltà per le liste e qualche divergenza sul dopo-elezioni, ma il gruppo dirigente si avvia unito al 5 aprile: «Primum vivere...»



Manifestazione del Pds a Roma, nel dicembre scorso

ALBERTO LEISS

ROMA. «Se toccassimo il 18-20 per cento, esporremo le bandiere...». Così Achille Occhetto l'altro ieri, conversando con i giornalisti a Montecitorio. Era qualche tempo che il segretario del Pds non si sbilanciava in pronostici. Il punto su cui ha insistito in questo periodo pre-elettorale è questo: il Pds deve confermarsi prima forza della sinistra, i confronti con le percentuali del vecchio Pci non hanno più molto senso, in due anni è cambiato il mondo... «Però alla fine dell'anno scorso, quando ormai la prospettiva di un voto ravvicinato diveniva consistente, Occhetto era stato più prudente: sarebbe un successo - aveva detto - se non scendessimo sotto il 17 per cento. E' il segno che nella Quercia aumenta l'ottimismo? Sarebbe più realistico dire che, un po' paradossalmente, aumenta sia l'allarme per una tendenza destrorsa e un attacco virulento e pericoloso contro la maggior forza di opposizione, sia la sensazione che alla fine il risultato potrebbe non essere tanto negativo. Le due cose, del resto, non sono contraddittorie. Anche Forlani si è accorto che la «polarizzazione» indotta dai vi-

Ma negli ultimi mesi, si dice, il Pds si è «posizionato» con efficacia. Non solo Occhetto, ma anche Aldo Tortorella è soddisfatto per la scelta dell'«impachment» e aggiunge il leader dei comunisti democratici - per la posizione assunta in difesa dei salari, con la proposta di una legge che salva il punto di scala mobile messo in discussione dalla Confindustria. C'è qui una scelta di «autonomia» anche rispetto alla linea del sindacato - Cgil inclusa - che rappresenta una novità dinamica per il partito erede del Pci, e una chiara scelta di campo nello scontro sociale che si annuncia sempre più drammatico. Nella riunione del Coordinamento politico che l'altro ieri ha licenziato la bozza di manifesto elettorale destinato ad essere discusso e definito dal Consiglio nazionale (il 17 e il 18 febbraio all'Ergife di Roma) è emersa in diversi interventi l'esigenza di accentuare l'allarme per i rischi di involuzione antidemocratica, di legare strettamente la prospettiva di riforma istituzionale alle proposte di una linea economica capace di battere l'attuale tendenza «antioperaia». Su questo insiste un altro esponente della sinistra come Antonio Bassolino. «La crisi - dice - riguarda sia il sistema istituzionale che il modello italiano economico e sociale. Ci possiamo attendere grandi spostamenti

elettorali, con una tendenza a crescere dell'area delle opposizioni. Gli spazi potenziali per una forza della sinistra ci sono». Bassolino è tra quanti chiedono una collocazione di opposizione più netta. Un ruolo di «opposizione costitutiva», dice, che non si limita a pronunciare dei no, ma che esclude la prospettiva di coinvolgimento al governo. Su questo punto continuano ad esserci posizioni diverse e «trasversali» alle varie aree. Se Massimo D'Alema ripete che a certe condizioni non si può escludere una partecipazione del Pds ad un governo di garanzia, o «costituente», non tutti gli «occhettiani» sono di questo avviso. I riformisti concordano con l'obiettivo principale: battere l'asse Dc-Psi. «Ma io preferisco - dice Umberto Ranieri - pur condannando le scelte di Craxi, spostare l'accento sulla contrapposizione col partito di Forlani». Se dopo il voto si riapre un dialogo a sinistra... Restano dunque sfumature diverse tra le varie anime della Quercia, anche se prevale un clima di unità in vista della prova elettorale. Tutti condividono l'esortazione che in tante occasioni ha ripetuto Massimo D'Alema: «primum vivere».

Il 5 aprile sarà infatti la prova del fuoco per il partito nato un anno fa, e messo subito di fronte ad una scissione più ampia del previsto e ad un raffreddamento degli entusiasmi di molti «esterni» e intellettuali che avevano appoggiato la «svolta» (l'ultima delusione - che ha irritato non poco gli uomini delle Botteghe Oscure - è stata la decisione di presentare una lista referendaria che dietro Massimo Severo Giannini raccoglierà forse più di un nome di «area Pds»). Occhetto però non si perde d'animo. E' vero che continueranno fino all'ultimo le difficoltà interne per la composizione delle liste (area di minoranza insoddisfatta, troppo pochi esterni, troppo poche donne...) e in questi giorni si annunciano riunioni «calde» nei comitati regionali del Veneto, della Sicilia, della Calabria, della Lombardia, del Lazio, e di altre regioni. Dove si discuterà anche di nomi importanti come quelli, per esempio, di Emanuele Macaluso, Claudio Petruccioli, Cesare Salvi, Mario Tronti, Luciano Ceschia, Maria Luisa Bocella. Ma intanto dicono sì al segretario del Pds uomini come lo storico di ex area socialista Massimo Salvadori, il capo della rivolta antiracket Tano Grasso, il direttore del Secolo XIX Carlo Rognoni. Il Pds si presenta agli elettori come l'unica grande forza politica non coinvolta nel sistema di governo, impegnata per il cambiamento più radicale, ma senza distruggere il patrimonio democratico della Repubblica nata dalla Resistenza. Una «forza di sinistra serena», ha detto Occhetto parlando a Genova. «Oltre che da Rifondazione comunista - osserva uno dei più stretti collaboratori del segretario - dobbiamo guardarci da una ben più pericolosa «Rifondazione anticomunista». Con Cossiga, sono molti a pensare che sia la volta buona per farci fuori. Per metterla in Italia con l'anomalia di un'opposizione così forte. Riusciremo a reagire? Lo conto soprattutto sulla reazione del popolo democratico di questo paese...»

Politici in video: regole comuni per Rai e «private»

ELEONORA MARTELLI

ROMA. «Se la Rai rispetterà le regole del gioco, noi faremo altrettanto». È stata questa la risposta che, ieri mattina, l'emittente televisiva privata ha dato alla commissione parlamentare di vigilanza radiotelevisiva. L'incontro è stato un «informale scambio di opinioni», come l'ha definito il presidente Andrea Borri. Ma all'ordine del giorno c'era una richiesta ben precisa: che, in tema di comportamento da tenere in campagna elettorale, anche le tv private si uniformino agli indirizzi dettagliati alla tv pubblica: cioè, che nel periodo pre-elettorale i politici restino dentro i tg e le tribune senza straripare nei programmi di intrattenimento. Fra gli altri, durante l'incontro, è intervenuto anche Elio Quercioli (Pds): «Le tv private provvedano a predisporre un proprio «codice di autoregolazione» per i comportamenti in campagna elettorale - ha detto Quercioli - e istituiscano un giuri, o un comitato di garanti, che ne garantisca il rispetto». E soprattutto lasciano in modo - ha aggiunto - di non finanziare surrettiziamente le campagne elettorali dei partiti, come è accaduto negli anni passati. Un chiaro riferimento ai miliardi di sconti sugli spot elettorali praticati da Berlusconi ai partiti di governo. Per quanto riguarda la Rai, l'invito ad una corretta informazione e ad una presenza moderata dei politici nelle trasmissioni d'intrattenimento è stato ripetuto più volte in queste ultime settimane. E mercoledì sera, infine, il consiglio di amministrazione ha approvato una delibera che faceva sue queste richieste. E in casa delle tv private, cosa succederà da qui al voto? «Abbiamo ribadito la nostra piena disponibilità a seguire, come già in passato, gli indirizzi della commissione - ha detto il vicepresidente della Fininvest Gianni Letta, accompagnato dai direttori delle testate Mentana e Pede - Ma vorremmo sapere se il servizio pubblico seguirà le stesse regole». Anche Emanuele Milano, direttore generale di Telemontecarlo, assicura che «anche se ci saranno modalità diverse su come rispettare l'indirizzo, la sostanza del principio è stata condivisa da tutti». Conferma il direttore del tg di Telemontecarlo, Pereira: «Il nostro telegiornale è sempre stato indipendente e pluralista. Per questo piace alla gente. Sarebbe sciocco cambiare forma e atteggiamento, quando è proprio questo che ci premia». Accenti un po' polemici, invece, sono giunti dalla presidente di Videomusic, Manalana Marucci: «L'invito che ci viene rivolto ci fa molto piacere. Anzi, significa che c'è un riconoscimento della nostra funzione di editori. Ma è curioso che proprio dai politici ci venga un invito a moderare la loro presenza. Non c'è contraddizione? Comunque - ha continuato - noi siamo pluralisti, ma non intendiamo rispettare la rappresentanza parlamentare. Noi privilegiamo la notizia». Per la Frt (Federazione radio e tv private), il presidente Filippo Rebecchini, ha sottolineato che il pluralismo non abbia molto senso parlando di emittenti locali. Essendo 500, il pluralismo è insito nella stessa cifra. Anzi - ha concluso - rivendico il diritto della piccola tv alla faziolista. Per Giulio Cesare Raitazzi, di Terzo Polo, «anche le televisioni locali hanno una valenza pubblica. È giusta quindi la proposta della Dc Silvia Costa, di ampliare le competenze della commissione alle reti private».

La pubblicità imita le picconate del presidente: «Ma noi vogliamo anche costruire»

I liberali impugnano il martello Spot elettorali sotto il segno di Cossiga

Altissimo ha presentato ieri la campagna elettorale del Pli. Arma principale, uno spot televisivo: c'è un martello che picchia, e un chiodo che entra nel muro. Somiglia all'arte picconatoria di Cossiga, ma l'agenzia del Pli giura che è diverso. Il muro sarebbe il «blocco conservatore». Il martello è la forza che il partito di Altissimo chiede per imporre: riforme istituzionali, riforma della sanità, privatizzazioni.

pezzo per introdurre tre argomenti: l'elezione diretta del capo dello Stato, dei sindaci, dei presidenti delle province e delle regioni; la riforma sanitaria; le privatizzazioni. Ieri mattina, assieme al Gotha liberale (incluso l'anziano Valitutti), il segretario ha presentato quella che una volta si chiamava la propaganda del partito. Impennata appunto sul martello. Martello nello spot, martello sui manifesti, che saranno in tre formati. Solo chiodo, solito muro, e ancora il motto elettorale (i pubblicitari e i liberali lo chiamano «claim»): «Datici la forza per cambiare le cose». Ci sarà dell'altro: telefonate mirate fino a casa vostra (le chiamano «telemarketing»), lettere personali fino a casa vostra (lo chiamano «mailing»), e infine il porta-a-porta, che invece chiamano proprio così. Lamentando la povertà di mezzi dei liberali, Altissimo ha spiegato che l'unico spot a diffusione nazionale sarà quello

quotidiani, è liberissimo di farlo coi soldi suoi. Candidature? «Non diciamo ancora nulla - ha risposto ieri Altissimo con un tanto di sussiego -. Noi siamo gente seria, le renderemo note solo quando avremo ottenuto le accettazioni». Comunque, Vittorio Sgarbi sarà nelle liste in Umbria e a Palermo, Altissimo e Zanone guideranno quella di Torino, Sterpa e Savasta quella di Milano, Alvise Zorzi sarà capolista a Venezia, De Lorenzo a Firenze, Bologna e Napoli. Al Senato (Milano) è alla Camera (Roma) sarà candidato il professor Scognamiglio, rettore della Luis. Oltre che a Torino, il segretario sarà capolista a Roma e in Abruzzo. Per Pininfarina, ancora dubbi: ci sarà? Non ci sarà? Ma le «vere sorprese», dovrebbero essere due «imprenditori importanti». Uno è del Veneto. «Se viene quello - si galvanizza un collaboratore di Altissimo - facciamo uno scherzetto a La Malfa e prendiamo il 4 per cento. □ V.R.

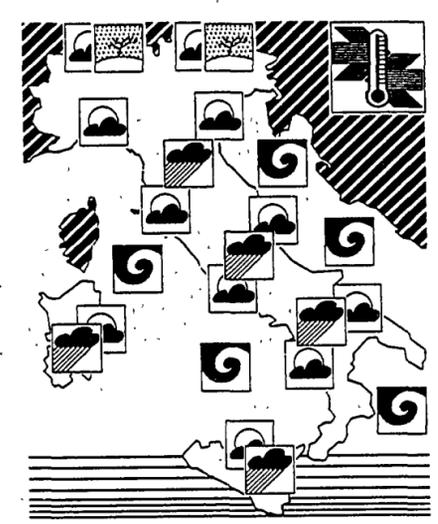
Intanto salta l'accordo tra «Sole che ride» e antiproibizionisti

«Così si balcanizza la sinistra» Occhetto critica verdi e Giannini

«C'è un processo di balcanizzazione dell'area di sinistra». Occhetto esprime preoccupazione per la proliferazione delle liste. Critiche all'iniziativa promossa da Giannini vengono da Antonio Bassolino e dai liberali Zanone e Baslini. Intanto salta l'accordo per candidature comuni al Senato tra antiproibizionisti e «Sole che ride». Annunciata ieri la presentazione di una lista di verdi dissidenti.

ne con sé stesso. Critiche vengono anche dai liberali. Il presidente del Pli Valerio Zanone osserva che la lista Giannini «anziché rafforzare l'iniziativa di referendum finirà per indebolirla, anche perché confonde la democrazia rappresentativa espressa nelle elezioni con la democrazia diretta espressa nei referendum». Un veterano delle campagne referendarie, Antonio Baslini, ha declinato l'invito a entrare nella lista annunciata da Giannini: «Pur condividendo gli scopi - precisa l'esponente liberale - non sono d'accordo sulla sua validità e opportunità». Pannello, invece, la raccomanda a quanti non se la sentono di seguirlo nella sua lista «personalizzata». E intanto è saltato l'accordo per candidature comuni al Senato tra antiproibizionisti e i verdi del «Sole che ride». Marco Taradash, leader del coordinamento antiproibizionista, annuncia che il suo movimento non prenderà parte alle prossime elezioni politi-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che ha già cominciato ad interessare l'Italia si porterà in giornata dalle regioni settentrionali verso quelle centrali e successivamente verso quelle meridionali. La perturbazione è seguita da un convalidamento di correnti settentrionali piuttosto instabili, ragione per cui il tempo, dopo il passaggio della perturbazione, si manterrà orientato fra il variabile e il perturbato. TEMPO PREVISTO: sulla regione settentrionale e su quelle centrali, cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse localmente anche intense e di tipo nevoso sui rilievi alpini. Durante il corso della giornata tendenza a parziale miglioramento ad iniziare dalle Alpi occidentali al Piemonte la Lombardia e la Liguria. Per quanto riguarda le regioni meridionali inizialmente scarsa annuvolamento ed ampie zone di sereno, ma durante il pomeriggio tendenza a rapida intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni. VENTI: al Nord e al Centro moderati dai quadranti settentrionali, al Meridione moderati provenienti dai quadranti sud-occidentali. MARI: tutti mossi o localmente agitati per quanto riguarda i bacini occidentali. DOMANI: al Nord e al Centro condizioni di spiccata variabilità con la presenza di formazioni nuvolose e irregolari a tratti accentuate ed associate a qualche precipitazione a tratti alternate a schiarite. Sull'Italia meridionale cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni intermittenti. Temperatura in diminuzione ad iniziare dalle regioni settentrionali.

Table with temperature forecasts for various Italian cities and abroad. Includes columns for city names and temperature ranges.

ItaliaRadio Programmi. A list of radio programs with times and titles, such as 'Occupazione: chi vuol truccare la crisi' and 'Moby prince, 140 morti. Fu una bomba'.

L'Unità Tariffe di abbonamento. A table showing subscription rates for different regions and types of subscriptions.